

**L'INTERVISTA**

# La necessaria riforma dell'amministrazione penitenziaria

**Incontro con con Eugenio Sarno, Segretario Generale Uil**

 di **PIERO ANTONIO CAU**  
 pieroantoniochau@libero.it

Negli anni novanta, dopo la legge di riforma degli Agenti di Custodia, i Carabinieri hanno ceduto al Corpo della polizia penitenziaria il servizio delle Traduzioni e dei Piantonamenti, sottraendo personale in servizio negli istituti penitenziari. Ancora oggi ne fate un tema di polemiche.

Si è vero. Lo definiamo "Il grande imbroglio". Lo dico simpaticamente, ma in questa affermazione c'è del vero. Inascoltati cercammo, allora, di far capire che 3.500 unità per quel servizio erano poche. In effetti era il numero che l'Arma aveva comunicato omettendo, però, di riferire il dato degli uomini che quotidianamente dalle Stazioni andavano a rinforzare il servizio. Diciamo che il fabbisogno reale, allora, era molto vicino al doppio. Si volle, a qualunque costo, andare avanti. L'Arma aveva necessità di scrollarsi un servizio "pesante" ed oneroso. Il giovane Corpo della polizia penitenziaria aveva bisogno di visibilità. Due interessi convergenti che materializzarono quell'errore che ancora oggi scontiamo duramente. Continuo a credere che quella fu una straordinaria opportunità che andava senz'altro colta. Ma si poteva "tirare la corda" meglio e di più.

Come pensa si possa intervenire per far fronte al sovraccollamento che tende ad aumentare?

È un dato di fatto che gli effetti dell'indulto sono oramai svaniti. Io rivendico, coerentemente, quella scelta. Necessaria e obbligata dallo stato delle cose, anche se molti dei politici che l'hanno votato ne hanno dimenticato le ragioni e l'opportunità. Il trend degli ingres-

si e la professionalità degli operatori. A chi, soprattutto da sinistra, ne chiede lo scioglimento vorrei ricordare che è stato Oliviero Diliberto, da Ministro della Giustizia, ad istituzionalizzarlo attraverso un apposito Decreto. Il Gruppo Operativo Mobile, tra le altre cose, nasce per garantire la sicurezza del personale chiamato a svolgere compiti di vigilanza a soggetti con posizioni giuridiche particolari e sottoposti al regime del 41-bis. È il caso di ricordare cosa

dicevano Falcone e Borsellino sul cordone ombelicale da rescindere?

La sua Organizzazione Sindacale ha posto come priorità la riorganizzazione della Polizia Penitenziaria. Molte le proposte: dall'unificazione dei ruoli dei Commissari ad una Direzione Generale del Corpo. Come pensate di perseguire tali obiettivi?

Ritengo che il Gruppo Operativo Mobile possa essere ascritto nelle eccellenze del Corpo per la qualità dei ser-

interrompeva, per vie interne, a livelli apicali che non presupponavano la dirigenza e pertanto inidonei. Io credo che esperienze, competenze e professionalità diverse possano coesistere se finalizzate ad un obiettivo alto.

Con il Ministro Mastella le competenze della Polizia penitenziaria, in vista della riforma del codice penale e di procedura penale, sono state ampliate. Un probabile maggior ricorso alle misure e alle pene alternative al carcere implica anche maggiori controlli che attualmente svolgono Carabinieri e Polizia di Stato. Come potrebbero essere affidati alla Polizia penitenziaria che lamenta scarso personale?

Ho buone ragioni per ritenere che Mastella, con Diliberto e Martelli, sarà uno dei Ministri che la polizia penitenziaria ricorderà con maggiore affetto. Le vicende politiche, purtroppo, hanno interrotto un cammino che lasciava intravedere mete agognate, tra le quali l'assunzione del servizio di controllo ai soggetti sottoposti alle misure alternative. Intanto è un dato di fatto che, oggi, i controlli sono praticamente inesistenti e affidati solo sulla carta. Non lo dico io, lo affermano gli stessi magistrati. E' lecito, quindi, pensare che la polizia penitenziaria, quale polizia dell'esecuzione penale, possa svolgere tale servizio. Il problema degli organici c'è ed è reale e urgente. Ciò, però, non può impedire al Corpo una sua naturale evoluzione. Non c'è dubbio che bisogna assumere nuove unità, d'altronde i nuovi compiti sgraverebbero poliziotti e carabinieri da carichi di lavoro eccessivi e da gravose competenze restituendoli ai loro servizi istituzionali.



Il Segretario Generale Uil Eugenio Sarno con l'ex Ministro della Giustizia Clemente Mastella

Resto ancorato ad una concezione alta dell'elaborazione e della proposta. Da anni ci siamo battuti, come dicevo prima, per l'istituzione del ruolo direttivo. Inevitabilmente le tortuose dinamiche che portano agli accordi modificano le impostazioni originali, è il prezzo della mediazione. Quindi gli errori, se errori ci sono stati, vanno recuperati. Parlo anche della riforma del Corpo. Una riforma monca che ha perpetuato l'esistenza in vita dell'originalità di un Corpo acefalo la cui linea di comando si

si è in crescita e tra pochi mesi le condizioni di sovrappopolamento saranno di nuovo insostenibili. Se davvero si vuole garantire una detenzione civile e si vogliono garantire condizioni di lavoro decenti bisogna intervenire immediatamente. In questo gli operatori penitenziari, però, possono poco. La politica deve dare le risposte concrete. Occorreva sostenere l'indulto con interventi strutturali e non è stato fatto. Forse è mancato il coraggio. Bisognava spiegare ai cittadini che garan-

Resto ancorato ad una concezione alta dell'elaborazione e della proposta. Da anni ci siamo battuti, come dicevo prima, per l'istituzione del ruolo direttivo. Inevitabilmente le tortuose dinamiche che portano agli accordi modificano le impostazioni originali, è il prezzo della mediazione. Quindi gli errori, se errori ci sono stati, vanno recuperati. Parlo anche della riforma del Corpo. Una riforma monca che ha perpetuato l'esistenza in vita dell'originalità di un Corpo acefalo la cui linea di comando si